

Caos in Iran e avvento degli algoritmi mettono sotto pressione le banche

A rischio il modello di business di molti istituti, che si interrogano sulla tenuta dei margini nel lungo periodo. La crisi a Teheran si riflette su petrolio e gas: con l'inflazione che galoppa, la discesa dei tassi si fa più lenta

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Dopo il rally del 2025, il settore bancario ha aperto il 2026 con una brusca frenata. La correzione dell'ultimo mese riflette due timori: l'irruzione dell'Intelligenza artificiale nei servizi finanziari e il riaccendersi del rischio geopolitico in Medio Oriente. I bilanci reggono, ma il mercato teme che tra nuova concorrenza, energia più cara e tassi meno prevedibili la fase d'oro dei margini possa esaurirsi più in fretta del previsto. «Il timore che l'Intelligenza artificiale possa fare concorrenza sempre più serrata al modello di business di molte banche è un rischio latente per un mercato come quello italiano, ma non va trascurato», spiega **Salvatore Gaziano**, responsabile delle strategie di investimento di **SoldiExpert Sef**, «perché mette in discussione la stabilità delle commissioni e la tenuta dei margini nel lungo periodo. E il passaggio generazionale rimetterà in moto buona parte della ricchezza italiana oggi custodita in banche tradizionali».

Sul fronte macro, il conflitto che coinvolge Usa, Israele e Iran ha riaperto petrolio e gas, riportando al centro il rischio inflazione e la possibilità che

la discesa dei tassi diventi più lenta e accidentata. «La situazione geopolitica fragile e il balzo energetico rischiano di mettere in difficoltà molte aziende, con possibili effetti a catena sul fronte dei prestiti e un aumento delle sofferenze», commenta **Gaziano**, «rendendo il percorso di riduzione dei tassi da parte delle banche centrali molto più accidentato del previsto. Uno scenario che lo stesso **Donald Trump** non può permettersi a lungo, visto il calo di gradimento tra i

suoi sostenitori iniziali dovuti

all'incertezza economica». Negli Usa la volatilità sostiene ancora trading e advisory; in Europa, invece, la maggiore dipendenza energetica rende il settore più esposto a uno choc prolungato.

«L'esposizione diretta delle banche europee al conflitto in Medio Oriente è molto limitata e si concentra essenzialmente negli Emirati Arabi Uniti, riguardando due istituti, Standard Chartered e Hsbc», aggiunge **Jerome Le-**

gras, head of research Axiom Alternative Investments. «Dato ciò», continua, «il meccanismo di trasmissione del rischio dominante per gli istituti di credito del Vecchio continente è quello macroeconomico: uno choc dei prezzi del petrolio che si ripercuote sull'inflazione, sulle aspettative dei tassi di interesse e sulle condizioni di finanziamento in generale, piuttosto che tradursi in perdite dirette di bilancio. Sebbene i fattori geopolitici siano molto diversi,

questo scenario macroeconomico non è dissimile da quello osservato durante le prime settimane della guerra in Ucraina. In quell'occasione, l'impatto sui tassi ha pesato di più rispetto a quello sulla qualità degli attivi, grazie alle ingenti riserve detenute dalle banche e ai loro criteri conservativi nella concessione dei prestiti. Resta da vedere se lo stesso vale per una guerra che probabilmente sarà molto più breve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Intesa Sanpaolo	It0000072618	-12,09%	13,85%	163,14%
● Azione	Unicredit	It0005239360	-8,22%	28,61%	304,84%
● Azione	Banco Bpm	It0005218380	-12,75%	26,85%	269,75%
● Azione	Mediobanca	It0000062957	-13,49%	-5,85%	89,58%
● Azione	Bper Banca	It0000066123	-7,16%	54,55%	362,54%
● Azione	Ubs Group	Ch0244767585	-17,32%	10,02%	76,25%
● Azione	Bnp Paribas	Fr0000131104	5,62%	22,31%	70,44%
● Azione	B.santander	Es0113900j37	-5,97%	53,78%	162,55%
● Azione	Hsbc	Gb0005405286	7,48%	42,03%	142,76%
● Azione	Deutsche Bank	De0005140008	-19,81%	23,56%	151,42%
● Azione	Jpmorgan Chase	Us46625h1005	-8,28%	11,94%	100,45%
● Azione	Goldman Sachs	Us38141g1040	-4,53%	37,92%	127,94%
● Etn	Wisdomtree Ftse Mib Banks	Ie00bymb4q22	-12,89%	21,48%	194,87%
● Etf	Amundi Msci World Financials Ucits Etf	Lu0533032859	-6,15%	7,71%	55,06%
● Etf	Ishares Stoxx Europe 600 Banks Ucits Etf	De000a0f5uj7	-4,90%	33,01%	138,76%
● Etf	Amundi Euro Stoxx Banks Ucits Etf	Lu1829219390	-7,99%	32,58%	147,75%

Dati al 9/3/2026, Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert SCF

LaVerità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato